

Data: 01/12/07 ore: 20,00

Luogo: Vladikavkaz (Ossezia del Nord)

## INTERVISTA ESCLUSIVA A OLEG TEZIEV, EX PRIMO MINISTRO DELL'OSSEZIA DEL SUD

**Autori dell'intervista: Erika Casali e Ramiro Ernesto Villamagua, soci e corrispondenti dal Caucaso per Mondo in Cammino**

*L'utilizzo dell'intervista (anche parziale) è consentito citando la fonte e gli autori*

---

L'idea di questa intervista è nata pensando di scoprire qualcosa di più sulla fantomatica Repubblica dell'Ossezia del sud, in cui vive "il mitico popolo dei kudarzyj, accaniti guerrieri dalla sorprendente ferocia"...secondo gli scacciati vicini (i georgiani, ndr), nemici recenti di un conflitto mai concluso.

Siamo andati a parlare con Oleg D. Teziev che, secondo quello che ricordavamo da un fuggevole incontro di quest'estate, doveva essere ben informato sulla situazione della Repubblica a sud. Infatti è stato Primo Ministro della repubblica dell'Ossezia del Sud, dal '91 al '94 e, secondo i suoi racconti che coincidono incredibilmente con quelli dei suoi antichi rivali, ha avuto un ruolo abbastanza rilevante nel fermare lo scontro ed il sangue.

Arriviamo nell'ufficio del movimento sociale di cui è a capo, e, immediatamente, ci dichiariamo ignoranti dei fatti e della storia del conflitto; vogliamo sederci e ascoltare tutto quello che ci può raccontare, senza influenzare il suo discorso.

"L'Ossezia del Sud è la mia debolezza. La mia vita si divide tra prima e dopo Ossezia del Sud e le uniche cose veramente importanti che ho fatto nella vita, riguardano proprio questa Repubblica. Chiaramente non tutto è andato per il verso giusto, ma siamo riusciti a far cessare il fuoco sulla gente, abbiamo fermato il sangue. Tante persone innocenti hanno perso la vita, anche per colpa mia. Per esempio, mi ricordo una sera che tornavo a casa, entro nel cortile e ci sono tre ragazzine che giocano a luna, loro neanche si voltano tanto sono impegnate e concentrate, io sorrido, apro il portone, salgo le scale ed entro in casa. Non faccio in tempo a chiudere la porta che sento una forte esplosione, vicinissima. Riapro la porta e mi precipito giù per le scale, verso il cortile: due bambine sono morte e sono sdraiate sullo schema colorato del gioco. La terza è viva. Ha solo una gamba però. E io sono sicuro che fosse una bomba lanciata contro di me. Doveva prendere me. E invece ci sono andate di mezzo loro.- Silenzio, fa un sospiro profondo e rialza lo sguardo verso di noi. - Ora che sono passati degli anni e non sono più dentro agli avvenimenti, vedo chiaramente gli errori che abbiamo commesso; se potessi tornare indietro non ci penserei due volte a non commetterli più. È la politica, sapete?! Ti frega sempre, noi bleffavamo di continuo: una volta per esempio mi ricordo che avevamo annunciato alla Georgia che eravamo in possesso di armi nucleari e che non avremmo esitato ad usarle"- ride.

### **- Scusi, ma i georgiani non avevano nessun timore dei federali? O forse i russi non erano presenti sul territorio?**

"C'erano, c'erano. In forze anche. Solo che avevano ricevuto ordine di non intraprendere nessuna azione militare, avevano l'ordine di non sparare. E così si tenevano occupati facendo altro: per soldi aiutavano sia noi che i georgiani, per loro era uguale, l'importante era che pagassimo...per fortuna ora le cose stanno cambiando all'interno dell'MVD (Ministerstvo Vnutrennykh Del - Ministero degli affari interni, ndr).- Si interrompe, serio, concentrato sul cibo che aveva sistemato sulla tavola di fronte a noi, prende uno spiedino di pollo.- Prendetene uno anche voi, sono buonissimi "- Noi come al solito non ci facciamo pregare, afferriamo uno spiedino e tra un boccone e l'altro riprendiamo con le nostre domande.

### **- Com'è finito il conflitto nell'Ossezia del Sud?**

Ride.

"Sapete com'è finita là? Dopo che ci siamo resi conti che non riuscivamo a venirne a capo, insieme al Parlamento Superiore, a quel tempo la Duma non esisteva ancora, abbiamo deciso che era ora di agire...abbiamo deciso che era ora di entrare nel conflitto fisicamente. E abbiamo attaccato un'unità militare a 90km".

### **- Ci sono state molte vittime?**

"Neanche una!- ci risponde fiero.- Non mi sarei perdonato neanche un solo soldato ferito. Capite? Forse queste sono tutte storie, ma in questi casi è meglio perdere uno dei propri! E io sono sempre stato un

sostenitore della pace e ai miei uomini ho sempre raccomandato di uccidere il meno possibile. Di evitarlo. A meno che non fosse necessario2.

**- Il conflitto è cominciato nel '92?**

“No, nel '92 ci sono entrato io, ma combattevano già dall'88”.

**- Com'è stato coinvolto?**

“Ero appena tornato dall'estero, dove ho lavorato tanti anni. A quel tempo era già scoppiato il conflitto inguscio- osseto. Un gruppo di osseti del Prigorodnyj Rajon, dove stavano avvenendo gli attacchi più gravi contro la popolazione civile, è venuto da me a chiedere aiuto. Dicevano che avevano raccolto una certa somma di denaro per comprare dei mezzi pesanti. Io allora mi sono reso disponibile ad aiutarli e sono andato a Saransk, al confine con la Cina, dove c'è il poligono nucleare e ho comprato 20 mezzi pesanti che ho portato ad Alagyr. Quando sono arrivato mi si è presentato un gruppo di kudarzy, osseti del sud, che mi hanno detto “Guarda Oleg, da noi la situazione è brutta, abbiamo bisogno di una mano perchè non abbiamo niente. Dacci 10 dei tuoi carri per favore”. Io che non ero al corrente della situazione al sud, sono rimasto stupito della richiesta e ovviamente gli ho chiesto spiegazioni. Nel gruppo c'era uno che conoscevo, un afgano, che mi ha raccontato delle sparatorie, degli attacchi, della gente che moriva. E così sono andato dai kudarzy del nord, quelli del Prigorodnyj, in slang siamo tutti kudarzy- ci dice sorridendo- e gli ho spiegato la situazione, ma loro non ne volevano proprio sapere. Così gli ho ridato i loro soldi e gli ho detto che erano troppo pochi, che non sarebbero bastati a comprarne neanche uno di quei mezzi pesanti di cui avevano tanto bisogno. Gli ho ridato i soldi e così ovviamente sono stati d'accordo a dividere i mezzi con i fratelli del sud. La mattina dopo siamo partiti insieme verso l'Ossezia del sud con 10 carri”.

**- Ma, dice che non ne sapeva niente? Com'è possibile, vivete così vicino...**

“Si sentivano delle voci, certo, ma la TV, i giornali non davano questo tipo d'informazioni. La censura su questo argomento era strettissima. Le notizie hanno cominciato a trapelare solo dopo il '91. Noi potevamo avere accesso a queste informazioni pagando, mentre all'estero e in Russia tutti ne erano a conoscenza”.

**- Che ruolo ha avuto in Ossezia del Sud?**

“Sono stato Primo Ministro dal '91 al '94 e Comandante delle forze armate. Prima non esisteva una carica come quella di Primo Ministro, c'era un rappresentante dell'Alto Consiglio dell'URSS, ma non prendeva nessuna decisione, il suo vice sí che era una persona decisa invece: A. Čočev, una persona non comune, davvero. Ma sapete che ha organizzato il primo referendum dopo il crollo dell'Unione Sovietica? Nel gennaio del '92 e ha avuto luogo proprio in Ossezia del Sud”.

**- Qual'è la situazione ora in Ossezia del Sud? Perchè gli stranieri non ci possono entrare?**

“Ah, guardate, questo davvero non lo capisco! La situazione è normale, la gente lavora, va a scuola...certo i livelli di vita e di istruzione non sono alti, ma ci stanno provando con tutte le forze! Dall'anno prossimo poi le cose cambieranno perchè entreranno in vigore i prezzi russi per il gas; fino ad ora ci sono state le tariffe georgiane, che erano quintuplicate”.

**- Quintuplicate?- chiediamo noi sbalorditi- Ma perchè?**

“Perchè fosse impossibile vivere. È semplice. In quelle condizioni, sopravvivi, ma lo sviluppo è pari a zero. Hanno coscientemente frenato la crescita di un'intera Repubblica. Per quanto riguarda voi stranieri, non so che dire. Comunque, quando ci sono delle delegazioni ufficiali, possono passare. L'Unicef e l'Onu sono sul posto”.

S'interrompe per bere un sorso di succo di frutta, non beve mai alcolici.

Cogliamo al volo la pausa per cambiare argomento:

**- Che ne pensa invece del conflitto tra osseti ed ingusci? Com'è stato possibile? Vivevate insieme pacificamente da anni.**

“Quel conflitto è stato il risultato di aver voluto gettare la Russia in pasto alla democrazia. Guardate, io non sono un sostenitore dell'autocrazia, però penso che così com'è la democrazia non ha nessuna prospettiva, non dico solo da noi, ma in tutto il mondo. Guardate l'America...non penserete veramente che abbiano voluto diffondere i loro principi democratici attaccando l'Afganistan!!? In Russia abbiamo avuto una sola figura politica di rilievo (Stalin, ndr), sfortunatamente devo dire, perchè lo hanno accusato di essere un terrorista, un usurpatore. Certo che di fatti ne sono successi tanti ma...non parlerò male del defunto perchè gli si attribuiscono tante colpe quando si vanno a sfogliare i mali della nazione tra i documenti polverosi della nostra storia. La cosa certa è che sia stato un tiranno,...però ha fucilato solo 250.000 persone e non un milione come si esagera di solito”.

**- Dalle ultime voci, risulta che Vissarion, suo padre, fosse un osseto del sud, probabilmente del clan**

**degli iraniani** - affermiamo facendo la domanda avendo ben presente nella mente il direttore della scuola di Tarskoe, nel Prigorodnyj Rajon, un signore anziano con degli enormi baffoni da montanaro.

“Sì, ora che non gli fa più comodo, i georgiani ce l’hanno restituito”- dice scherzando.

**- Perché ora c’è questa ondata di recriminazioni contro il defunto? In fin dei conti non ha ammazzato neanche un milione di persone in un quarto di secolo...gli si attribuiscono mancanza di discernimento e deficienza intellettuale...poco tempo fa abbiamo visto un film che trasformava Koba (Stalin, ndr) in una specie di bandito del Caucaso.**

“Questa non è storia, è sabotaggio! Conduceva una vita da monaco e dormiva con la coperta che danno in dotazione nell’esercito. È stato una grande personalità e l’ultimo leader politico rispettabile. E una cosa è quello che dicono i suoi amici e un’altra quello che dicono i suoi nemici naturali. Winston (Churchill, ndr) ha scritto un discorso a dir poco fastoso quando Josif ha tirato le cuoia.- lo chiama per nome, con complicità.- Quando si sono incontrati a Yalta qualcuno ha chiesto a Winston: «perché ti sei alzato in piedi quando il baffone è apparso sulla porta?». E Winston ha risposto: «non so bene cosa sia successo...stavo parlando con te quando è entrato all’improvviso e io ero già in piedi, così...niente di più». Krušev era un cretino. Quando Brežnev parlava per radio, mio padre la spegneva e mi mandava a studiare. Gorbačev era una marionetta. Eltsin: un assetato di alcol e di potere”.

**- Però Miša (Gorbačev, ndr) voleva democratizzare l’URSS - diciamo pensando alla voglia che l’ultimo dei Segretari Generali ha sulla fronte.**

Ci risponde quasi sbuffando:

“Un bravo comunista sa perfettamente che non si può democratizzare niente e men che meno la Russia, dove tutti sono abituati da sempre a una forma di potere verticale. Fin dagli zar, passando per il defunto, in nome del proletariato...il proletariato non è mai stato intellettuale. La rivoluzione non è stata pianificata dai proletari ed è stato l’intrigo millenario degli ebrei che ha destabilizzato l’impero!”.

**- Però Miša ha proibito la vodka** - continuiamo facendo gli gnorri e sapendo già quale sarebbe stata la risposta.

“Solo un incompetente può proibire la vodka in Russia...quando la gente non poteva comprare la vodka ha semplicemente cominciato a produrre *samogon*, quando andava bene. Quando andava male si facevano di colla o compravano surrogati nelle farmacia”.

**- Va bene,... Miša era un burattino...però perché parla di sabotaggio? Sabotaggio contro chi?**

“Contro Volodja, (Putin, ndr) ovviamente! Stanno facendo un confronto tra Volodja e Josif, sulla base del potere verticale. Però io gli sono grato, perché l’ha saputo instaurare finalmente il famoso potere verticale, in altra maniera la Russia non esisterebbe...e gliel’ho detto: «non m’importa niente Vladimir Vladimirovič di quello che pensano di lei gli inglesi, di cosa dicano gli americani o i francesi...Lei è il nostro Presidente e noi abbiamo bisogno che si comporti come tale»...questa è la cosa più importante”.

**- E chi sarà il nuovo presidente? Kasparov?-**

“Ah, Ah, Ah!”.

**- Bukovskij?**

“Non avrà neanche un voto”.

**- E allora chi?**

“Non si sa...il mistero e l’intrigo continuano...”.

**- Secondo me il presidente sarà Volodja-** diciamo con il tono di quelli che la sanno lunga.

“Lo penso anch’io”- dice l’eroe dei kudarzy.

**- Però com’è possibile, scusi? Ormai è troppo tardi e non fa più in tempo a cambiare la**

**Costituzione!**— interveniamo- **sarebbe anticostituzionale!**- Diciamo, per poi subito ricrederci e tornare con i piedi per terra.- **Le leggi cambiano ogni fine settimana** - dobbiamo ammetterlo.

Anche il nostro anfitrione è d’accordo. E senza perdere il sorriso che ha stampato sul viso, pronuncia la frase che va più di moda in tutta la Russia di Volodja:

“Da noi dicono: «*Quando stai guadando un fiume non cambi cavallo*».- Prende una fetta di formaggio e ricomincia.- Per quanto riguarda il conflitto tra osseti e ingusci invece la storia è complicata.- Noi annuiamo, ormai ce ne siamo resi ben conto.- La situazione è davvero intollerante, per esempio, poco tempo fa in TV hanno fatto vedere l’intervista a un’insegnante inguscia che diceva: «Nella mia classe ci sono 11 studenti, se ognuno di loro ammazzasse 11 osseti, ce ne sarebbero già 11 in meno al mondo». E questo è stato detto da un’insegnante, capite? E in televisione! Come sarà la prossima generazione? Vi mostro la corrispondenza

che ho con la Procura Generale della Federazione Russa, perchè noi non abbiamo nessuna rivendicazione nei confronti del popolo in guscio; ne abbiamo, invece, contro chi si sta rendendo colpevole di ravvivare l'odio tra i nostri popoli. Ma è molto difficile far capire agli ingusci che noi non li consideriamo nostri nemici...è difficilissimo. Loro sono convinti che noi abbiamo preso parte alla loro deportazione. Ma noi non abbiamo niente a che fare con questo. Ci sono anche dei documenti che lo dimostrano, posso farveli vedere...sono le direttive della ZeKa e del Politburo, vengono da Mosca. Le direttive sono state mandate 5 volte, perchè non venivano eseguiti gli ordini...dopodichè hanno cominciato a deportarli con la forza, gli hanno dato 24 ore...Dicono che noi abbiamo fatto una gran festa mentre loro venivano deportati, dicono addirittura che le bande suonavano! E in realtà forse la musica c'era davvero...mi ricordo che era febbraio, il 23, festa dell'Armata Rossa. Sicuramente c'era la parata...e sicuramente la banda suonava. Molti di loro ora dicono che vogliono tornare nelle loro case, nel Prigorodnyj Rajon, ma che vogliono rimanere in Ossezia...voi siete stati in Inguscezia vero?”.

**- Certo-** rispondiamo noi.

“Allora avete visto come vive la gente, avete avvertito la tensione...io ci sono stato un paio di volte in incognito...sono *persona non grata* là, e mi è sembrato...insomma, non sono uno che si fa prendere dal panico di solito, ma la pressione è fortissima, insostenibile, si sente subito...Loro dicono che non avevano niente, che hanno dovuto combattere praticamente a mani nude, che erano indifesi, ma non è così. Avevano i migliori fornitori di armi di tutto il Caucaso Settentrionale e di armi ne avevano davvero tante; comprate in Cecenia...all'ingrosso. In Cecenia di armi ce n'erano anche troppe, in quantità incredibili e a prezzi stracciati. Sinceramente anche la maggior parte delle armi che avevamo noi le avevamo comprate dai loro fornitori: granate, mitragliatrici, mezzi pesanti...tutto abbiamo preso da loro. Non è una verità comoda, ma è la verità. Poi in realtà gli si è rivolta contro questa situazione, perchè le armi sono state usate durante il conflitto”.

**- Ma sono stati i militari o i civili?**

“Erano tutti civili, tra loro non c'era neanche un militare”.

Ci avviciniamo alla fine, ormai sono le due di notte e fuori nevicata. Decidiamo per un'ultima domanda.

**- Cosa ne pensa del servizio a contratto?**

“Del servizio a contratto? Ne penso un gran bene, che altro dovrei pensare?”.

**- È che abbiamo letto delle testimonianze di alcuni soldati dell'esercito e a quanto pare nessuno li amava quelli arruolati a contratto.**

“Sapete cosa? Non viviamo in un paese che sta attraversando una bella situazione...per il momento; i rapporti precedenti non sono stati liquidati, e le cose non cambieranno finchè non sarà la struttura a farlo per prima. La Russia è stata strutturata secondo lo stesso modello dell'URSS, non è stata semplificata, solo sintetizzata. Per ora quelli che si arruolano ricevono un buon stipendio e quindi sono tutti posti molto ambiti, e le persone che vi accedono non sempre hanno il passato pulito. Piano piano le cose cambieranno e si regolarizzeranno, la corruzione cesserà, o almeno si ridurrà, perchè ora è davvero una piaga terribile...ma voi lo sapete bene, in Italia non siete da meno. È così anche nelle alte sfere, mentre io penso che chi va al potere dovrebbe essere come una spugna ben imbevuta e quando arriva alla posizione da cui può agire, dovrebbe semplicemente strizzarsi e dare tutto quello che ha fino a che non ha più niente, e quello è il momento di andarsene...invece ora succede proprio il contrario, vanno al potere per riempirsi le tasche e più ne hanno, più ne vorrebbero. È una cosa che va avanti da anni, anche con Josif, che ne ha mandati dentro tanti...ma scusate, come si fa? Trovavano della gente con le tasche piene di brillanti mentre lui non aveva neanche di che pagarsi il funerale. Non sapeva cosa fossero i soldi, ve l'ho detto, conduceva una vita davvero modesta. Aveva tutto, ma non l'ha mai dato a vedere, non si è mai fatto bello di fronte al popolo. Pensate davvero che avrebbe potuto continuare a guardare tutto quel rubare? E per giunta persone inferiori a lui. Per forza ha dovuto prendere dei provvedimenti. Io non sono un sostenitore di Stalin, ma qualcuno doveva pur trovare la maniera di far cessare tutto questo...”.

**- Lei come pensa che si possa mettere la parola fine alla corruzione?**

“Questo tipo di situazioni non si possono risolvere con la democrazia, solo con un regime. La democrazia, come ho già detto, non ha prospettive, è muta”.

Su queste parole che tante volte hanno provocato reazioni spontanee molto forti, ci congediamo, stanchi, pieni di nuove informazioni e di vecchie conferme, sicuri che la Russia ne abbia ancora tanta di strada da fare e ancora più sicuri del fatto che la strada che percorrerà sarà solamente sua e quasi sicuramente oggetto di aspre critiche ed incomprensioni.